

Quaresima

Vedi questa donna ? Lc. 7,36-47

Nella cena a Casa di Simone il fariseo va in scena un conflitto sorprendente: il pio e la prostituta, il potente e la senza nome, la legge e il profumo, la regola e l'amore a confronto.

Entra in scena una donna, il cui nome è per tutti la peccatrice. Per Gesù è la perdonata che ha molto amato.

Viene con un vaso di profumo, con ciò che ha, non con la cifra corrispondente da dare ai poveri, non a mani vuote, non con un discorso di belle parole, ma con il suo coraggio e la sua passione di donna, mescolando profumo e lacrime.

I piedi di Gesù, l'ultima parte del corpo, la più terrestre, la più umile e trascurata, la più lontana dal cielo, la più vicina alla terra, la meno attraente, la più affaticata, piena di polvere e vuota di attenzioni.

La donna ha i piedi di Gesù fra le mani.

Lei sa dove l'uomo ha bisogno.

- Con gesti che fanno dire a Simone:

“Se costui fosse un profeta, saprebbe che la donna che lo tocca è una peccatrice”.

- L'errore di Simone è lo sguardo giudicante che in una sola frase assomma due giudizi

→ Gesù è un falso profeta

→ Quella donna è finita, ha il nome del suo stesso peccato, così come uno è paralitico – lebbroso.

Gesù per tutta la sua esistenza insegnerà lo sguardo non giudicante, lo sguardo includente, misericordioso.

Gesù non generalizza mai, neppure con Simone: non vede in lui uno dei farisei, vede l'uomo. Un uomo che merita attenzione e dialogo.

L'errore di Simone è mettere al centro del rapporto tra uomo e Dio, il peccato, facendone l'asse portante della religione.

È l'errore di quasi tutti noi compresi gli apostoli che di fronte ad un cieco nato domandano: “Chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?” Gv.9,2

Gesù si allontana subito da questa mentalità. Egli mette al centro la persona con lacrime e sorrisi, la sua carne dolente o esultante, e non la legge.

Questa mentalità di Gesù ricorre con molta più frequenza di quanto non sembri apparire-

Siamo poveri, non peccatori. Siamo fragili e custodi di lacrime, prigionieri di mille limiti, prima che colpevoli.

“ Il Vangelo è una sconvolgente liberazione” Giovanni Vannucci.

Così anche per tutti i miracoli di Gesù:

essi vogliono ricomporre l'integrità dell'uomo, restituire pienezza d'umanità.

Il cieco di Gerico (Mc10, 46-52), i dieci lebbrosi di Samaria (Lc. 17,11-19) tutti gridano

→ Signore pietà, non chiedono perdono per le loro colpe, solo gridano il loro dolore:

pietà di questi occhi spenti, di questa pelle piagata, di questo corpo che ci ha traditi. “ Signore pietà: abbi compassione, mostrati umano, fermati e metti la tua mano sopra questo dolore”.

Simone vedi questa donna?

Simone guarda ma non vede se non una storia di tradimento. Simone non vede questa donna, ma vede la donna di prima, guarda il suo passato, mentre Gesù vede molto amore di oggi e di domani.

Vedi questa donna? Ha Dio nel sangue! Gesù non ignora chi è, non finge di non sapere, ma l'accoglie. Con le sue ferite e soprattutto con la sua scintilla di luce, la accoglie forse con le parole più belle che possono venire dalla bocca di Dio:

Vieni figlia, il tuo desiderio di amore era già amore.

Vieni figlia, sognatrice, devota, vagabonda ,poco importa, vieni.

E se anche tu hai infranto mille volte le tue promesse, vieni. Vieni, nonostante tutto, vieni.

Con i tuoi gesti più veri, con i tuoi tesori in vasi d'argilla, ma vieni.

E ci rimettiamo in cammino.

Il centro di quella cena dovrebbe essere Simone, pio e potente, e invece il centro è occupato dalla donna.

Solo Gesù è capace di operare questo cambiamento di prospettiva, di dare spazio così agli ultimi.

Gesù sposta il fuoco, il punto di attenzione, dal peccato di questa donna al cammino che deve fare Simone, lo destruttura, come farà con gli accusatori dell'adultera al tempio.(Gv. 8,2-11).

Lasciatela fare!

Proviamo a guardare la cena in casa del fariseo con gli occhi di lei. Chi glielo ha fatto fare ad andare in quella sala?

In mezzo agli occhi pieni del solito disprezzo? Che cosa ha trovato in Gesù di così grande da fargli compiere questi gesti così coraggiosi e trasgressivi?

Ci voleva una fortissima motivazione. Lei aveva capito Gesù così a fondo da sapere che non l'avrebbe mandata via.

Lei aveva capito la potenza liberatrice di Gesù che la toglie da ogni incasellamento, che le restituisce il suo nome e la chiama Colei che ha molto amato.

Un'altra domanda di Gesù illumina il racconto: un uomo aveva due debitori, li perdona entrambi:

“Chi lo amerà di più”.

Il problema non è chi ha meno peccati, ma chi amerà di più.

Costui somiglia a Dio: “ Voglio l'amore e non il sacrificio”. (Os. 6,6).

L'alternativa, allora, è amare poco o amare molto.

Gesù esalta la donna per l'abbondanza di gesti di tenerezza. Gesti scandalosi, gesti di una carica affettiva veemente: una donna scioglieva i capelli solo in casa, nell'intimità dell'amore; ora lo fa perché ha conoscenza di Dio, perché conosce che Dio è amore, lo conosce dal di dentro.

- Come passare dallo sguardo del fariseo allo sguardo di Gesù? Un invito a conquistare, a fare nostri gli occhi di Gesù, a guardare il mondo con lo stesso suo sguardo.

Lo sguardo nuovo di Gesù, che non si interessa di ieri, stranamente indifferente per ciò che è stato il passato peccaminoso di una persona protesa verso il futuro e vede primavere che già germogliano verso i nostri inverni.

Gesù non impone alla donna un modo di amare, ma accoglie il suo, così come lei sa ed è capace.

Vedi questa donna?

Chi dei due amerà di più? Chi è molto perdonato. Dio perdona di un amore previo che precede il pentimento.

Ama in modo preveniente e perdona d'anticipo. L'anticipo è il tempo proprio della misericordia.

Il molto perdono non è il frutto del molto amore di adesso.

La donna del profumo non è perdonata perché ha versato il profumo e sciolto i capelli, ma ha lavato i piedi del Signore e ha pianto perché ha sentito il perdono guarirle la vita.

Non è entrata in quella casa per conquistarsi il perdono, per ingraziarsi un maestro. Ma è entrata nei pensieri di Dio, nella profondità della sua misericordia.

Il perdono è causa d'amore

“Un uomo disse a Rabi’a: Ho commesso tanti peccati. Se mi pento Dio mi perdona?”

Rabi’a rispose: “ No, tu ti pentirai quando egli ti perdonerà”

Racconto di una mistica musulmana

Gesù seguito da quella donna che lo ha commosso non dimentica: all'ultima cena ripeterà il gesto della peccatrice sconosciuta e innamorata, laverà i piedi dei suoi discepoli e li asciugherà.

Dio imita i gesti di una donna

L'amore è il divino in noi.

Quando ama l'uomo compie gesti divini;

quando ama Dio compie gesti umani, e lo fa con cuore di carne.

Traccia per la Condivisione

1. Imparare a mettere al centro la persona, non i suoi peccati, a non giudicare ma ascoltare
2. Dio perdona di un amore previo che precede il pentimento. Il molto amore non è il frutto del molto amore di adesso. Il perdono è causa d'amore. Così fa Dio con noi.....
3. Noi amiamo perché lui ci ha amati per primo. Tutto è grazia. Va innanzitutto accolta, sarà essa a cambiarci.